

IL FUTURO DELLE ACLI. Il presidente degli 11.500 iscritti bresciani indica la strada «in un anno che per la crisi economica e politica sarà ancora più impegnativo di altri»

Rossini: «La nostra voce ancora più forte »

Angela Dessì

L'utenza in quattro anni è di fatto raddoppiata, essendo passata dai 100 mila contatti del 2008 ai 200 mila dell'anno scorso

L'«operaio della politica» (come si definisce) Roberto Rossini guarda al futuro con il coraggio e la determinazione di chi non ha mai perso i punti fermi che da sempre guidano il suo mandato. E che, oggi come ieri, si chiamano: lavoro, democrazia e Chiesa, i tre grandi «fari» che hanno guidato l'operato delle Acli dal '900 in poi e che per il presidente provinciale bresciano, al secondo mandato, disegnano anche oggi la strada su cui procedere «in un anno che sarà certo più impegnativo di altri perché - spiega - la crisi economica e politica cui stiamo assistendo ha colpito massicciamente la popolazione, tanto a livello nazionale quanto locale».

Le Acli, dunque, per Roberto Rossini dovranno far sentire ancor più forte la loro voce, non solo facendosi interpreti di proposte politiche di rigore ma anche implementando sempre più i servizi a favore di una utenza che nell'arco degli ultimi 4 anni si è praticamente raddoppiata, passando dai 100 mila contatti del 2008 ai 200 mila del 2011 e annoverando ad oggi ben 11.500 iscritti.

«La crescita esponenziale dell'associazionismo, di matrice cattolico o meno, rispecchia chiaramente la sfiducia dei cittadini nei confronti di una classe politica che non considerano più rappresentativa dei propri diritti e impone l'apertura di un nuovo fronte di riflessione, non solo sulla questione morale ma anche sulla presenza di nuove regole chiare e rigorose» continua Rossini che chiama in causa il tema del finanziamento pubblico ai partiti e la necessità di un ricambio generazionale anche nella classe politica.

«NON SIAMO pregiudizialmente contrari al finanziamento pubblico ai partiti ma crediamo che in cambio questi debbano dare totale trasparenza e sobrietà e garantire un rigorosissimo ricambio della classe dirigente», precisa il presidente delle Acli che non risparmia qualche stoccata anche al presidente della Regione Roberto Formigoni; «Sarà pure Superman, anche se io non ho questa impressione. ma è inconcepibile che sia al governo della Regione più importante d'Italia da 17 anni: la politica non può essere una professione e ancor meno una professione per pochi», dice.

E ancora, Rossini punta l'accento sulla necessità di guardare con maggiore attenzione alle esigenze dei cittadini, operando scelte che siano il più possibile in linea con i reali bisogni sociali.

«NON HO NIENTE contro la Giunta Paroli, ma trovo inconcepibile che in anni in cui vengono effettuati continui e ingentissimi tagli al welfare il Comune decida di investire 23 milioni di euro in un'opera come il parcheggio sotto il Colle Cidneo che non è certo prioritaria, almeno non quanto i contributi sociali alle classi più deboli» argomenta Rossini assicurando che in occasione delle prossime elezioni le Acli non faranno mancare il loro contributo alla popolazione per conoscere i candidati e le loro proposte.

Con entusiasmo, invece, Roberto Rossini guarda «all'anno che verrà» sotto il profilo dell'«animazione nelle comunità parrocchiali», impegnate nel sinodo. «Si tratta di un evento epocale, che ridisegnerà la dimensione organizzativa della nostra chiesa e aprirà nuovi fronti di riflessione sul tema sociale e antropologico», spiega Rossini che elogia l'attenzione ai bisognosi del vescovo Luciano Monari e



Roberto Rossini, presidente provinciale delle Acli, al secondo mandato, si ritiene un operaio della politica

invoca la necessità di una sempre più forte animazione culturale che contribuisca a «ricostruire il pensiero alla base della ricostruzione della realtà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA